

L'Espresso

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE

SALERNO - Lungomare Trieste, 81
Tel. 225.712

CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino, 6
Tel. 443.211

Anno XII n. 5
2 MARZO 1974

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 150

Arretrato L. 150

Cava dei Tirreni - Corso Umberto I, 395 - Tel. 841913 - 841184
Direzione - Redazione - Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3.000 - Sostitutore L. 5.000
Per remesse usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967
Intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

MENTRE LA CITTA' VA SEMPRE PIU' ALLA DERIVA

Nella DC - impossibilitata a costituire un'amministrazione con i 22 consiglieri di cui dispone - si afferma: o centro-sinistra o tutti a casa!

Perché non è stato riconvocato il Consiglio Comunale?

Inaudito quello che sta succedendo al Comune di Cava dei Tirreni. La D. C. forte di un nucleo fortissimo di consiglieri costituenti la maggioranza assoluta in virtù della quale già da un pezzo avrebbero potuto costituire una propria amministrazione, a distanza di circa quattro mesi dalle elezioni del 18 novembre non dà segni di vita nonostante la già avvenuta elezione del Sindaco nella persona dell'avv. Vincenzo Giannattasio eletto, come si sa, con una votazione milazziana nel decorso 28 dicembre e confermata con maggiori suffragi nella seduta del 16.2. u. s. allorché le dimissioni di esso neo eletto dovevano discutere ed approvare.

Il dramma della D. C. continua, quindi, e quel che è più doloroso e sconcertante che non se ne vede lo sbocco.

E quel che è più strano che i dirigenti del partito D. C. evidentemente in tutte le altre faccende affaristiche se ne strafottono della pubblica

duta del 28 dicembre dello scorso anno se ne aggiunsero altri sette sempre D. C. che si unirono all'opposizione per rigettare le dimissioni del Sindaco neo eletto

vicende di «spoltrone» per le gravi crisi esistite sia al Comune di Salerno che all'Amministrazione Provinciale ove i rispettivi Consigli non si riuniscono crediamo, da cir-

Antonio Ricciardone che come è noto ha poteri limitatissimi e non può assolutamente affrontare e risolvere i gravissimi problemi che attanagliano la vita della città e che sono di competenza del Consiglio Comunale.

Per la verità tale pauroso silenzio di tanto in tanto è rotto da qualche voce, flebile voce sussurrata, così, alla chetichella, da qualche gagliardo democristiano, tra le arate dei nostri portici e che il cronista raccoglie e riferisce per solo dovere di informazione tanto essa è assurda nella sua sostanza.

E' stato detto, ad esempio, che in una recente riunione non si sa dove tenuta, è stato affermato che ormai la situazione cavaese è saturata, che 22 consiglieri eletti dal popolo cavaese (povero popolo, quante cose ti fanno fare e ti fanno dire!) non sono stati capaci di esprimere in termini di quattro mesi (a parte i tre anni della precedente stitica amministrazione) un sindaco ed una giunta comunale e, quindi, non vi è altra soluzione alla situazione locale: ritornare al «centro sinistra» (che Dio salvi Cava!) o tutti a casa in congedo... illimitato per la comprovata incapacità a convivere in un consesso civico.

E' probabile che tra tante amenità sia stata anche avanzata tale proposta, è probabile che sia stata affermata che

FINANZIARE I PARTITI? NO!!!

La nostra è una Repubblica democratica fondata sul lavoro, non sui «partiti». Chi lavora deve essere equamente retribuito e noi «partiti» non si lavora: si congegnano sgambetti per far cadere il Ministro, si complotta per far cadere il Governatore, si intralaccia per sistemare figli, nipoti e amici, si opera disonestamente per arricchire.

procellosa tramonta della Amministrazione Comunale per il miserevole comportamento dei Consiglieri di un partito, quello della democrazia cristiana!

Due anni di sedute al Parlamento, di diatribe, di emendamenti, di votazioni e infine: la elargizione di po-

Di CARLO FALVELLA ovvero meditazioni a tempo perduto

Stamane, in una delle mie classi liceali, i giovani, chi studia, chi parla sottovoce, chi conversa con il compagno, chi segue le farfalle, dietro la finestra. Tutti felici! Come sono belli questi giovanetti: diciassette anni, sedici anni! Sembrano dei fiori in boccia. Uno ricco, un altro povero, tutti uguali nello spirito, forse uno comunista, uno democratico, qualche altro fascista? Chi sa! Tutti sereni! Li guardo ad uno, ad uno, lentamente e dolcemente: come sono belli questi giovanetti, quando sono sereni e tranquilli! Han-

no una luce negli occhi, la luce degli anni semplici e delle idee semplici! Non hanno paura di niente! Qualcuno di essi - penso - potrebbe essere Carlo Falvello! L'uccello due anni fa, era uno dei tanti nostri giovani, come quelli che mi stanno davanti. Lo conobbi da bambino, figlio di un caro e bravo collega, il prof. Michele Falvello, che ho avuto, l'anno scorso, collaboratore scrupoloso, colto e gentile, in un corso abilitante, un uomo di assoluta garanzia morale.



opinione, dell'ansia dei cittadini di vedere comunque che la città sia amministrata. Dopo l'ultimo sfacelo del 16 febbraio u. s. in cui ai tre voti D. C. che consentirono l'elezione «milazziana» dell'avv. Giannattasio alla se-

non si è sentita parola alcuna da parte dei organi della D. C. non diciamo locali che essi ormai da anni non esistono se non sulla carta o neppure sulla carta ma di quelli Provinciali anch'essi, per la verità, imbegolati in

ca un anno senza che nessuno se ne preoccupa. Quindi, per Cava, silenzio assoluto su tutta la linea e il Comune continua ad andare avanti o meglio indietro sotto la vigilante custodia del Commissario Prefettizio Dott.

LE RIASSUNZIONI DEI «SUPER BUROCRATI»

L'On. Giuseppe Alpino del P.L.I., ha presentato la seguente interrogazione con richiesta di risposta scritta:

«Il sottoscritto chiede di interrogare gli onn. Ministri delle Finanze e del Tesoro, per sapere se e quali provvedimenti intendono adottare per attuare sul serio la direttiva del Presidente del Consiglio sul divieto di riassunzione nell'ambito pubblico, in via diretta o come consulenti, dei cosiddetti super-burocrati andati in pensione con le note prodighe disposizioni eccezionali di trattamento e di liquidazione, visto che spesseggiano le voci di conferimenti anche di vi-

stose cariche presidenziali di enti e simili. Si chiede pure di conoscere se e quali direttive intendono diramare contro il dilagante abuso che sarebbe stato perpetrato da enti e organismi, specie del parastato, procedendo a liquidare dirigenti e funzionari al 31 dicembre 1973, evidentemente per esentarsi dal nuovo trattamento fiscale a carico delle rispettive liquidazioni, e poi a riassumerli immediatamente magari a condizioni migliorate: procedimento, tra l'altro, invalido e illegale di per sé, in quanto secondo costante giurisprudenza il rapporto d'impiego non si interrompe e la liquidazione andrà pur sempre riferita alla fine del servizio. Si chiede, infine, di conoscere quali misure sono state promosse a carico dei responsabili di siffatti procedimenti e onerosi provvedimenti, tipo quello citato dal «Globo» del 25 gennaio, secondo cui il direttore generale dell'ISVEIMER sarebbe stato liquidato con 170 milioni di quiescenza per un contratto decennale rescisso con due anni e mezzo di anticipo e riassunto immediatamente con contratto quinquennale».

Conferenza del Prof. CRISCI sul nuovo processo del lavoro ai consulenti del lavoro

Gli aspetti salienti della nuova disciplina delle controversie di lavoro e previdenziali in relazione agli orientamenti giurisprudenziali della Magistratura salernitana, è stato il tema della Conferenza tenuta dal prof. avv. Nicola Crisci, docente di Legislazione Sociale e di Legislazione del Lavoro nell'Università degli Studi di Salerno, ad iniziativa del Consiglio Provinciale dell'Albo dei Consulenti del lavoro.

Il Presidente del Consiglio, rag. Emilio Bove, ha sollecitato i consulenti del lavoro ad un continuo aggiornamento professionale, in quanto con il nuovo processo del lavoro e previdenziale, possono essere spesso gli ausiliari dei pretori e del Tribunale in funzione di giudici del lavoro. Premessa una introduzione generale, il prof. Crisci si è

sfermato, in particolare, sulla conciliazione amministrativa e sindacale delle controversie, sugli arbitrati rituali ed irrituali e sulla conciliazione giudiziale, inoltre sulla presenza del consulente tecnico nel processo; ruolo che può essere svolto dai consulenti del lavoro nonché dai sindacati e dai Patronati.

Ha rilevato, inoltre, che il processo del lavoro, quando vengono rispettati i diritti di difesa delle parti, si è dimostrato uno strumento moderno per l'amministrazione della Giustizia, incidendo profondamente sul costume giudiziario e forense, impegnando magistrati, avvocati, cancellieri, e gli stessi contendenti ad un'attività adeguata ai tempi moderni.

Le strutture giudiziarie salernitane per merito dei presidenti, prof. Napoletano, dott. Magi e dott. Palladino, con l'impegno quotidiano dei magistrati addetti alla trattazione delle controversie di lavoro e previdenziali, nonostante varie difficoltà, stanno attuando la legge con risultati estremamente positivi. Si è svolto, poi, un viva-

ce dibattito al quale hanno partecipato gli intervenuti.

Convinco come siamo che gli assenti hanno sempre torto e non hanno diritto alla postuma parola, non avremo il diritto di esprimere il nostro giudizio sul «Nuovo processo del Lavoro» che l'illustra amico avv. Prof. Nicola Crisci ha esaltato ancora una volta nella sua «conferenza» di cui tratta la nota che precede.

(continua in 6° pag.)

Lettera al Direttore

Caro Direttore,

Mi capita come colui che, immerso nella sabbia mobile cerca di liberarsi. Quel po' di libertà, quando più cerca di disincagliarsi, tanto più affonda. Una tragedia. Uno cerca di distrarsi un poco, di sorridere e di godersi un po' la vita, per quello che può, si intende. Ma aprì il giornale, incontrò un amico e allora ti vedi, ancora una volta, tuffare nell'amaro quotidiano, nel grigiore di un tran-tran, che non muta mai.

L'altro giorno un mio chierico amico, aduso - beato lui! - a fare delle belle passeggiate per questa magnifica e splendida valle mitiliana, si è recato, in pulman, alla bella frazione di Alessia. Per respirare un po' di aria buona. Di poi ha atteso il pullman, per il ritorno. Vi ha atteso molto tempo, lui e altri cittadini alessiani. Il mio amico, con certa cordialità, ha chiesto al fattorino il perché del ritardo, troppo lungo!

Risposta del prefato fattorino: «Ringraziate Iddio, che siamo venuti!». Non in italiano, naturalmente, ma in un napoletanaccio volgare e offensivo.

E qui una sequela di pittoresche considerazioni, non proprio cavalleresche. La mia, invece, è una e sola! Perché la direzione di quel servizio non organizza un corso per educazione civica, per insegnare a certi dipendenti ad essere più urbani e più civili? Ma tant'è.

Anche l'educazione è messa al bando da certi ambienti. In quella discussione, piuttosto triste, si è fatto anche il nome della Russia e del suo regime. Ma noi siamo comunisti che quel tale signor fattorino a quest'ora in Russia, sarebbe stato di già sbattuto fuori e sistemato come si deve, se verso i compagni cittadini russi, avesse tenuto lo stesso comportamento villano. A dir poco.

Apriamo un giornale ed eccoti, tanto per stare più allegri, una dichiarazione fatta dall'onorevole Rumor (con l'accento sull'o), il quale, per chi non lo sappia, è il Presidente del Consiglio dei Ministri, cioè il presidente del nostro Governo, di tutti noi, cioè l'E' stato responsabilmente detto da più parti, che oggi una crisi sarebbe esiziale. Sono d'accordo. Ma altrettanto esiziale è stare a discutere, periodicamente, crisi sì, crisi no e ancora: «Parlerò e parlerò chiaro. Ma intendiamoci: la richiesta di un mio intervento mi pare, alle volte, un alibi. Ho parlato all'atto delle dichiarazioni programmatiche; ho parlato all'inizio della crisi petrolifera; ho parlato di recente in occasione (e fu un discorso drammatico, N.D.R.) del quarantesimo anniversario dell'IRI (una delle più felici realizzazioni del depreco fascismo, N.D.R.).

Ho detto, a chiare note, fin dall'inizio, ciò che oggi dicono tutti: che la situazione è la più difficile ecc. ecc. o giù di lì, e non ripetiamo le parole, piuttosto malinconiche, per non tediare i nostri lettori, caro direttore, i quali, anche se non ce lo viene a dire Rumor, sanno, per esperienza personale, l'amaro di queste ore brutte...

Ma a noi, che abbiamo scarsa simpatia per il centrosinistra, interessa quel sottile rimprovero (molto amaro!) ai socialisti, così inquieti, poverini, che non sanno più che vogliono... Personaggi in cerca d'autore.

Potremmo, caro direttore, fare qui della facile ironia, se non fossimo responsabili di quello che diciamo: potremmo dire, ad esempio: dal momento in cui i socialisti sono andati al Governo, l'Italia non ha avuto più pace! Ed è stato questo un'autentica dannazione! E non saremmo molto lontani dalla verità! Ora, con la fucilata dei petrolieri, siamo arrivati al fondo, proprio nel fondo... Diciamo la verità, nessuno crede più a questo Governo, destituito ormai di ogni prestigio, privo di credito e di fede. Non ricordo più chi disse che l'Italia, prima di risalire la china, dovrà bere la leccia del calice, fino all'ultima goccia amara!

E' il nostro augurio di buoni cittadini, ora che davvero siamo arrivati fino in fondo, di quel tale calice! Con i miliardi del petrolio, specialmente!

Ed ora vorrei dire a quell'amico illustre, che spesso mi rimprovera di pessimismo, come si può essere alle-

gri, quando davanti alle nostre scene si leggono certi orribili manifesti anarchici, in cui si esalta la violenza, l'odio, l'assassinio politico come «espressioni eroiche, assurde ed ingiustificate in un paese che si dice civile, come il nostro?»

Ed ora, caro direttore, per chiudere in allegria, un pensiero al nostro Comune, dove per trovare un sindaco, occorre la lanterna di Diogene, ove qualcuno imprudentemente ha ventilato l'idea di riassumere il nefasto centrosinistra, che ha portato scaglie al nostro paese. Ma, visto il fallimento generale, non sarebbe meglio per tutti, che tutti se ne andassero a casa.

Con il quale pensiero ti saluto e sono tuo

Giorgio Lisi

SERATA FOLK al Club Universitario

Maiorano, ha presentato canzoni napoletane per tutti i gusti, con simpatia e la vivacità che sono proprie del caro Tommaso.

Tra i vari protagonisti si è inserito Mimmo Venditti, che ha tenuto il filo conduttore della serata, non solo illustrando il significato dei testi che i cantanti hanno proposto, ma leggendo anche alcune poesie fra le quali ha riscosso molto successo «a livella» di Totò.

Dobbiamo sottolineare, inoltre, la cura che Lello Salsano ha avuto nell'apprendere, nel manovrare l'impianto di luci, che ha suggestivamente contribuito allo svolgersi e alla riuscita della serata.

Un plauso particolare, ci pare doverlo dare essere attribuito agli ideatori e preparatori di questo gradito incontro, Gaetano Lupi e Umberto Realfonso che di fronte alle difficoltà incontrate non si sono arresi ed hanno portato a termine i loro propositi. Per concludere ci auguriamo e con noi il numerosissimo pubblico presente che manifestazioni del genere siano aiutate e si rinnovino con una certa periodicità, anche con la collaborazione di coloro ai quali sta a cuore, non solo lo spettacolo, ma anche l'impegno culturale dei giovani cavali.

Per fortuna al Club qualcosa si muove!

G. Lisi

CARLO FALVELLA

(continuazione della 1ª p.)

Per sei mesi di lavoro, insieme con il povero Michele, schiantato, non ne abbiamo mai parlato della grande tragedia, che ha colpito la sua famiglia.

Nemmeno una parola! Noi tutti, suoi colleghi, non abbiamo voluto disturbare il drammatico silenzio del suo spirito! E se è vero che ognuno di noi porta in sé, e nello spirito e nella carne, le orme genetiche, Carlo, il figliolo, doveva essere davvero un bravo giovinetto, bravo e buono, ricco di sentimenti onesti, come il padre e la madre, oggi in granaglie, costretti a difendere la memoria del figlio, ucciso a tradimento da una belva, non meglio definibile, solo perché il diciot-

tenne Carlo osava difendere le sue idee - era una giovane di destra, ma non un violento come si è detto ingenerosamente - con l'entusiasmo che si può avere a quell'età, quando tutto sembra bello e facile e sorridente!

Penso a quel povero Michele e alla sua dolente consorte, costretti a difendere, dicevamo, in tribunale, la memoria di Carlo, ucciso barbaramente, con un fendente, come di scimitarra! Dio buono! E c'è nemmeno, nel nostro paese, chi esalta ed esalta quell'assassinio! Si dice: assassinio politico, l'assassinio, signori non ha aggettivi, è assassinio e basta! e l'assassinio è una belva, ucciso a tradimento da una belva, non meglio definibile, solo perché il diciot-

tenne Carlo osava difendere le sue idee - era una giovane di destra, ma non un violento come si è detto ingenerosamente - con l'entusiasmo che si può avere a quell'età, quando tutto sembra bello e facile e sorridente!

Ma noi, nonostante tutto, abbiamo fiducia nella Giustizia (lettera maiuscola!) umana, prima che in quella di Dio... Giustizia, serena e severa!

Solo così potremo uscire dalle secche della violenza e dell'orrore!

E, guardando quei giovinetti che mi stanno davanti, ho pensato che qualcuno di essi, così buoni e sereni, immersi in lieti conversari, potrebbe essere un Carlo Falvello. E mi sono sentito rabbrivire!

a SALERNO

per il tabbissogno dei Vostri stampati

Rivolgetevi alla Soc. Tipografica

G. Jovane & C. fu Luigi

Ennio Grimaldi

«Questo nostro tempo»

I Protagonisti del Sud

Forse i veri, gli unici protagonisti della vita sociale nel Meridione d'Italia sono i bambini; nel Nord non si vedono quasi mai in giro, né tanto meno abbandonati per le strade cittadine o paesane, risultano assenti, e pertanto, nella vita di relazione rivestono solo la figura di comparse anonime e senza volto.

A parte il ruolo che i ragazzi ricoprono quali primi attori, con l'espletare servizi o attività a fine di lucro, per non accendere l'età, presso bar, officine meccaniche, artigiani, essi risultano essere i protagonisti di altre vicende, molto spesso tristi, più raramente lieti o gaie, in relazione al ruolo che gli anziani e gli adulti, fanno svolgere loro, in circostanze nelle quali la loro presenza è oltre che determinante addirittura risolutiva, se non curante.

I ragazzi tra i nove ed i tredici anni, abusivamente e da veri fuorilegge, esplicano attività lucrative, più spesso conducendo il peso e la pesante croce di un'intera famiglia sulle spalle, escono di primo mattino, insonnoliti, perché non sufficientemente riposati per recarsi sul posto di lavoro, ove l'attenden-

za s'è o il viso burbero di un padrone e parecchi ceffoni quotidiani come compenso all'amaro pane che son costretti a guadagnarsi, si ritirano stanchi, piuttosto tardi, abbattuti, sfiduciati, doleranti e sempre più aridi di spirito, costretti a vivere in un mondo di adulti, ove la loro personalità è schiacciata, il loro io annullato, i loro desideri destinati a rimanere chimerici, sospesi nel limbo dei patimenti umani. Questi, i ragazzi dai 9 ai 13 anni.

Un destino non meno crudele attende i bambini, nelle zone depresse del Sud, durante l'età evolutiva e formativa, in un'età che sia pur condotta a mano o portata a braccia dai genitori hanno il loro atroce patire a solo pochi anni di vita. I mendicanti, gli zingari, i barboni, il più delle volte usano farsi accompagnare da bambini o neonati, appunto per suscitare una maggiore commozione e di conseguenza una più tanta elemosina, ed ecco che poppanti stanno seduti per terra, sulle strade cittadine, spesso tra la pioggia o il caldo torrido, tra il freddo pungente o tra inclementi atmosferiche non comuni a tener compagnia ai post-lanti, che il più delle volte non sono neppure i loro genitori naturali.

D'altronde il guadagno giornaliero di questi mendicanti sarebbe indubbiamente minore, se essi operassero da soli. Sono, quei bambini, lingue, la comparsa di un pargoletto, meglio se femminuccia, da l'arrivo alle prime, cortesi conversazioni che la circostanza richiede. Una famiglia versa in precarie condizioni economiche, è fortemente indebitata col salumiere o col fruttivendolo, per timore di vedersi chiedere il saldo di quanto dovuto e di non avere la merce richiesta, ecco la madre premurosa ed intuitiva, inviare al negozio il bambino, che se non altro, a parte le consuete mormorazioni del commerciante, riuscirà a portare a casa quanto richiesto, e per quel giorno, ci si può ancora

chi non si fa in quattro per lasciar libero il posto a sedere; il cuore ha il sopravvento sul galateo. In un salotto cittadino la conversazione da soli. Sono, quei bambini, lingue, la comparsa di un pargoletto, meglio se femminuccia, da l'arrivo alle prime, cortesi conversazioni che la circostanza richiede. Una famiglia versa in precarie condizioni economiche, è fortemente indebitata col salumiere o col fruttivendolo, per timore di vedersi chiedere il saldo di quanto dovuto e di non avere la merce richiesta, ecco la madre premurosa ed intuitiva, inviare al negozio il bambino, che se non altro, a parte le consuete mormorazioni del commerciante, riuscirà a portare a casa quanto richiesto, e per quel giorno, ci si può ancora

un punto base per la soluzione dei casi più acuti e gravi. Il bambino come attore e protagonista della società degli adulti, resta l'ultima spiaggia dei disperati che hanno conosciuto sulla terra solo l'Inferno e rapiscono i bimbi al limbo divino per renderli partecipi delle turpitudini umane.

Ai responsabili che si rifiutano di aiutare gli adulti, che salvino i bimbi se non vogliono che diventino tante farfalle senza ali, costretti a marciare sulla nuda terra schiacciati dal passo pesante dei viandanti.

Una società in cui i bimbi sono protagonisti, è una società eccessivamente scoperta e troppo esposta alle intemperie dell'intera umanità. Quando osserviamo degli adulti, dalle chiome fluenti, dalla barba incolta, dal passo incerto, e dallo sguardo sfuggente, il nostro pensiero risale a molti anni addietro, quando quegli adulti erano bambini e sicuramente furono anch'essi dei protagonisti inconsapevoli d'una società scoperta.

Certamente non è errato il ragionamento che se da piccoli si è dei protagonisti, recitando con o in sostituzione degli adulti a parte di primi attori, in circostanze squallide, non c'è da meravigliarsi se da grandi, si diventa dei bambini, non maturi, guazzanti nel vizio, nella delinquenza, nel disordine morale, nella prostrazione fisica, nell'apatia, con uno spirito contemplativo che corrode alla base ciò che è il fondamento del progresso umano.

Appassionato di numismatica
COMPRA
a massimo prezzo
MONETE ITALIANE
fuori corso
di qualsiasi epoca

Rivolgetevi presso: Basilica dell'Olio - Cava dei Tirreni
telefono 841.506 - giorni feriali ore 9-13 - 16-19

IL PORTICO
CENTRO D'ARTE E DI CULTURA
CAVA DEI TIRRENI - Via Atenolfi - Tel. 844711
da martedì 19 febbraio - ore 18 - ESPONE
MARIO SCARPATI
GRAFICA 1960 - 1974

IN PERMANENZA OPERE DI:
Appel - Attardi - Baj - Bartolini - Bozzato - Budetta - Canova
Capogrossi - Carotenuto - Ceroli - Dali - De Chirico - Ernst -
Guerrreschi - Gulino - Guttuso - Hartung - Haupt - Jorn - Lam
Maccari - Masson - Magritte - Memoli - Migneco - Paoletti -
Paulucci - Pirandello - Pomodoro - Porzano - Quaglia - Semeghini
Tapiès - Vespignani - Viviani.

Mobilificio
TIRRENO
CAVA DEI TIRRENI
arredamenti completi
CUCINE componibili
MOBILI SALVARENI

CREDERE NELLA VITA

Mini racconto di APIR

Era una sera d'estate. Rossana camminava con aria assorta lungo il viale che conduce alla stazione ferroviaria, come voler cercare chissà che cosa nel nulla. I capelli, di un bel castano, in disordine... una maglietta color cenere su una minigonna azzurrina indossata senza ricercatezza. Aldo mi fece notare quel suo modo di procedere:

— Sembra che le sia accaduto qualcosa di grave - disse rallentando la corsa del motoscooter.

Tu proseguì, io sono curioso di svelare qualche arcano mistero si celi in questa ragazza.

— Buona fortuna, Franz... Ci rivederemo domani alla discoteca e mi racconterai.

Aldo partì a tutto gas. Rimasi per un istante fermo sul marciapiede, poi mi avvicinai, studiandola attentamente. La mia presenza suscitò il suo risentimento. Mi chiese:

— Cosa vuole?

Quella voce parve che venisse da lontano, da un mondo che per lei era soltanto solitudine e scontro. Tanto per dire qualcosa portai il discorso sulla città che in quell'ora inoltrata sembrava addormentata tra un mare di luci. La ragazza ebbe una impennata. Andammo avanti per un pezzo, in silenzio.

Giunti all'ombra di uno dei tanti tigli costeggiati il largo viale fece uno scatto ed allora pensai al peggio. Lessi nei suoi occhi, di un verdino meraviglioso, un senso di viva inquietudine. Rossana credeva di trovarsi di fronte ad uno dei soliti molestatori notturni. La rassurai sulle mie intenzioni ed ella si mostrò più tranquilla.

Dopo poco, ripresi del tutto dallo stato di smarrimento, dissi:

— Lascio questa città dove mi è impossibile vivere... ed andandomene abbandono anche gli studi.

— Dove va?

— Non so cosa può interessare la mia scelta. Forse mi recherò da alcuni parenti, residenti al Nord.

Mentre l'ascoltavo pensavo ad un'altra ragazza, che tanto mi fece soffrire con i suoi capricci. Non volendo le sfiorai una mano. La sentii calda, come presa da febbre. Una macchina puntò i fari su di noi, indi si allontanò.

Ancora qualche parola prima di entrare in un dancing, sorgente lì a due passi dalla stazione. Accettai l'invito dopo una lunga riflessione.

— Franz, tu mi ispiri fiducia - sussurrò Rossana allorché il gelo della paura si sciolse dal suo cuore. Nel volgere di un'ora mi raccontò tutto di lei: una vicenda bellissima ma, nello stesso tempo, patetica. Al termine, tergendosi le lacrime che rigavano il suo volto, disse:

— Voglio dimenticare il passato, Franz.

Lo ripetette più volte, poggiando il capo sul mio petto. Fu un atto istintivo il

suo così come fu istintivo il mio impulso nel baciarla.

Le note di una orchestra si perdevano in echi dolcissimi sotto la volta stellata.

— Rossana, è bello credere nella vita.

— Sì, Franz - rispose e fui felice nel vederla sorridere.

— Sei ancora intenzionata di partire?

— Non vorrei... ma comprendimi.

— Allora, dobbiamo sbrigarci. Si è fatto tardi...

Avrei voluto che quel treno non fosse mai arrivato. Dal finestrino mi mandò un bacio dicendo:

— Grazie, Franz, per avermi donato un raggio di sole. E' davvero bello credere nella vita.

Quella notte la trascorsi insonne.

Tre settimane dopo, ero appena riacquato, ebbi una telefonata. Era Rossana. Mi avvertiva del suo ritorno perché sentiva di non poter vivere lontano dalla mamma, dalla città che voleva dimenticare e da me che avevo saputo ridarle la gioia di vivere.

— Franz, ti aspetto stasera allo stesso punto del viale...

— A stasera, Rossana...

APIR

Il sogno vestitosi di rosa divenne realtà in un'altra radiosa.

«Egredo sig. Franz, sono certo che Lei si stupirà nel vedersi recapitata la presente... Ho avvertito il bisogno di farlo non potendo rimanere inascoltata la voce della coscienza debbo ringraziarLa per aver offerto un sereno avvenire a Rossana.

Le sue 19 primavere non potevano trovare un approdo migliore se non in una rada d'amore... Io fortemente l'amareggiavo e la delusi con le mie stravaganze... Di voi ho sempre saputo tutto perché non ho mai mancato di seguirvi, di chiedere vostre notizie. Da Aldo in particolare modo: oggi è un mio bravo ed ottimo assistente...».

Chi scrive è l'ex ragazzo di Rossana. La lettera viene letta da lei stessa.

— Franz, forse ti chiedo troppo: vorrei rivedere Gianni.

— D'accordo. L'inverneremo a cena...

Questa missiva ci trova non più tanto giovani: Gianni, un chirurgo affermato; Rossana, una pianista celebre; io, un avvocato.

APIR

Recente affermazione di studiosi inglesi

PIU' TABACCO, MENO AMORE

Ci sono ancora parecchie incertezze sulle modalità con le quali il tabacco agisce dannosamente sulla salute, ma non ci sono dubbi sul fatto che smettere di fumare, i danni regrediscono o scompaiono, e si prova una particolare sensazione di benessere. Ma come si può smettere? Che si deve dire ai fumatori?

Sparventi non basta quando nel 1964 fu pubblicato in America il famoso Rapporto Terry e tutti conobbero senza mezzi termini i pericoli del tabacco, il consumo di sigarette scese del 25 per cento, ma dopo un anno le cose ripresero ad andare come se nulla fosse.

Staremo a vedere se qualche effetto avrà sugli uomini giovani e anche, o forse soprattutto, sui meno giovani, la recente affermazione di studiosi inglesi che il tabacco riduce la capacità delle prestazioni amorose. Ma la questione fondamentale è rendersi conto anzitutto della motivazione esatta del perché si fuma.

Questa motivazione sfugge sovente al fumatore stesso. Gli incitamenti a fumare sono di natura psicologica, sociale, sensoriale (gusto, odore, mimica e gioco delle mani), farmacologica (azione euforizzante, sedativa o eccitante).

Si possono distinguere, sostanzialmente, cinque tipi di fumatori. Il primo è fumatore per motivi psico-sociali: è il caso degli adolescenti che fumano in modo discontinuo, solo in certe circostanze.

Il secondo è il fumatore che ricerca la soddisfazione sensoriale, il piacere: anche questo è un fumatore intermittente, per esempio non fuma quando è impegnato nel lavoro. Terzo tipo: colui che chiede al tabacco un effetto calmante, compreso quello di avere le mani occupate. La frequenza dipende dalle condizioni emotive. Il quarto tipo è l'opposto: chiede un effetto stimolante. Infine, ultimo tipo colui che ormai dipende dalla nicotina, che accende una sigaretta dopo l'altra perché senza esse non si sente bene, e ormai si è instaurata una vera assuefazione.

Smettere spontaneamente di fumare è raro: soltanto il 18 per cento dei fumatori lo fa, specie dopo i 60 anni, e più della metà di costoro riprende, poi, a fumare nonostante che pochissimi abbiano trovato veramente piena l'astinenza. I motivi per cui si decide di smettere, più che il rischio, drammatico ma ipotetico, d'un tumore polmonare, sono generalmente la tosse ed il cattivo gusto. La ragione per cui tanti fumatori succhiano le caramelle di coryfin C è proprio questa: rinfrescare e disinfettare le vie respiratorie, oltre che introdurre vitamine C, di cui sentono istintivamente il bisogno.

Ma ripetiamo, per influire maggiormente sulla determinazione di abbandonare il fumo occorre tener conto delle motivazioni, perché bisogna imparare un nuovo modo di vivere. Se non ci persuade di ciò ci si scoraggia

ben presto. Inoltre è necessario smettere completamente e il più rapidamente possibile: la semplice riduzione è difficile da mantenere, la sospensione progressiva e intermittente non fa che rafforzare il desiderio.

Il fumatore può essere aiutato con piccoli consigli impartiti di tanto in tanto, e anzitutto con la raccomandazione di evitare quelle particolari situazioni che notoriamente gli provocano il desiderio di fumare. Poiché la maggior parte delle persone non fuma quando è per la strada, la cosa più sag-

gi sarebbe stare all'aria aperta quanto più è possibile e se ciò non è realizzabile, fare una passeggiata quando insorge la bramosia della sigaretta o, come estrema risorsa, andare alla finestra e inspirare profondamente aria fresca. Importante è anche la scelta del momento: si deve essere in un periodo di equilibrio psicologico perché occorre mobilitare la volontà con tutte le energie. La soluzione migliore sembra quella di far coincidere l'inizio dell'astensione con un periodo di riposo.

Vittorio Luciani

GALLERIA

Crisi dell'Arte o della Società

Due note di rilievo hanno destato il nostro interesse in questi giorni: il commento di Maurizio Calvesi alla sentenza del giudice Loyaco per aver offerto un sereno avvenire a Rossana.

Il fatto è che se la contestazione artistica ha assunto così vivaci, capovolgendo ogni significato dell'arte e il simbolo di Manzoni, pittore o meglio artista di una estrema chiarezza nell'arco di tutto un pensiero che culmina appunto nei barattoli

tengono aberranti, e che pochi - gli addetti ai lavori, quelli che sono coinvolti o quelli che seguono le conseguenze logiche delle posizioni assunte dalle "novelle avanguardie", come avvenimenti inevitabili e derivanti.

Il fatto è che se la contestazione artistica ha assunto così vivaci, capovolgendo ogni significato dell'arte e il simbolo di Manzoni, pittore o meglio artista di una estrema chiarezza nell'arco di tutto un pensiero che culmina appunto nei barattoli

di Mario Maorino

della «M. d'arte», non è che un caso dei tanti - ciò si deve ovviamente al fenomeno esistente nel mondo tra una società vecchia che dovrebbe rigenerarsi ed una società nuova che a tutti i costi vorrebbe abatterla definitivamente polverizzandola addirittura in giù - e non si dica più che in seno al Novecentismo, ed anche o forse soltanto italiano, non fossero fabbricati i piedistalli di lavoro per tutte le rotture e guarda signora con le sue periferie, e Sironi con la sua veloce movimento, ed annota Boccioni con l'antigravità - non sono stato altro che la conseguenza di un pensiero avallato dall'andare dei tempi con l'annichilimento costante e progressivo della borghesia e del proprio perbenismo, e dell'avanzata di un proletariato trionfante sì, ma con nelle mani i cocci smunziti di una società che, purtroppo, non riesce a ricostituire né a riedificare secondo il suo piacimento, tanta sono le forze centripete schiacciamenti sulla libertà di pensiero e di opinione che in arte è l'unica a tenere banco nell'emancipazione dell'esteso concetto che non segna limiti né confini ad un chiarimento delle idee nei singoli che si battono con incertezze varie, acciò che un mutamento non rimanga ristretto solo a talune manifestazioni ma che si estenda anche ad altre.

E' la contraddizione insomma in cui si dibatte la società dei colti di fronte a quella degli incolti: la stessa che tutti i giorni viviamo seguendo polemiche di tendenze diverse derivanti da opposti principi che non trovano riscontro nella vita passata dell'uomo.

Partiamo dal caso d'esempio tipo dell'artista d'America, il paese che ha registrato nella sua media il più alto tenore di vita, ma che pure ha mostrato due facce: l'aereo personale del miliardario ed il ghetto del negro. Che tutta una generazione sia insorta - che cosa hanno detto i

zialmente Ruschembergh e Switters, se non la prima parola di contestazione alla società? -, e che questa fosse guidata proprio dagli intellettuali non è senza una precisa indicazione, e giustamente. Ma il guaio è seguito quando alla Pop art, alla Op, alla Land art, al comportamento, in sostanza, che si voglia dire, anche con saggi acutamente filosofici in cui dopo Engenis si richiama Marcuse, a queste tante maniere di contestazione non è seguita una precisa, valida

alternativa, la quale manifesti la ripresa di quest'uomo che intende riscattarsi dall'oppressione di una società industrializzata e consumistica.

Nulla perciò da sottovalutare in questa diatriba consumistica.

Il percorso artistico di MARIO SCARPATI è una vicenda complessa, quanto mai ricca ed intensa, sia dal punto di vista della ricerca di una tecnica, sia da quello della definizione di una tematica.

Ed è a questo punto che, dentro il realismo comincia ad annidarsi il mistero. I risultati nuovi, espressionistici e surrealistici, presentano i segni di un lavoro di maturazione che quasi sempre riesce ad assorbire il peso di fatti, non più locali ma universali, della congiuntura storica ed a sistemarlo entro una prospettiva fantastica. Essi ci introducono in quello che potremmo chiamare il suo viaggio per l'ignoto, ora demoniaco o drammatico, ora irreale o letterario, ora burlesco o sarcastico, ma sempre frutto di meditazione.

E man mano che si accentua in Scarpati la sua simpatia per le «idee nuove» gli episodi concreti vengono stigmatizzati, s'incontrano satire politiche, sogni, fantasmagorie allegoriche ed è raggiunto il campo del medianico e delle lettere proibite.

Così la ricerca, la cui realtà non è più facilmente fissabile, viene denunciata da quella inquietudine, da quella angoscia a cui nessuno sfugge e fa tutti uno dei nostri sentimenti primordiali e delle nostre più affannate, coltivate e sofferte consapevolezza: una specie di sguardo in un cielo aperto in cui tutte le forme di passione, anche le più contrastanti, finiscono per identificarsi.

Anche la tecnica ha assorbito quasi tutte le componenti che costituiscono la caratteristica dello stile di Scarpati: una fluidità di segno tutto movimento che scarnisce e ricostruisce ogni cosa e dove anche il più tenue accento assume a valore.

Finché si arriva ad una tessitura di esplosioni, di urti e di dissonanze, a puri valori di scrittura, di roviglio, di macchia.

Il dramma è esteso, allora,

entro la materia, dentro il segno, investe la totalità.

L'aggancio informale sancisce e vuole sancire la libera spontaneità degli impulsi che trionfano col calcolo e che dimenticano l'invito alla vigilanza contro la foga delle passioni, esempio di opposte tendenze del vivere.

Il racconto finisce ma anche il passato muore.

Questo processo di negazione, però, è un fatto positivo di fede, una magica conquista: è un sintomo, soprattutto, di una nuova efficienza e purificazione.

L'attuale ricerca di Scarpati, cosiddetta post-informale, nasce all'unisono con l'Arte moderna e non è l'incontro con una cultura esterna, ma, piuttosto, il ritrovamento delle sue stesse origini, rielaborate in senso diverso. Essa permetterà al Nostro maggiore capacità di penetrazione e di comprensione.

Infatti, la sua perplessità, nell'esprimere un giudizio di fronte a taluni sconcertanti aspetti del mondo moderno come appaiono in «Desiderio di pace», «Per un mondo migliore», «La natura sorride», «Emicranio», «In città si muore», «Una stanza da piacere», «Natura in movimento», «Il Capitalista del cemento», «Ultime macerie» è sempre la rivelazione di una volontà inquieta di comprendere il significato di una crisi che viene scoperta sempre più imminente nella nostra civiltà che Scarpati ama e per la quale soffre come uomo e come artista.

Così si può dire che nelle sue trasposizioni l'interferire continuo dell'interno con l'esterno se, in gran parte, è frutto della sua adesione alla vita è anche memoria e ricerca psicologica: corrisponde, cioè, ad un interno travaglio di coscienza.

E questo continuo ricambio tra l'interno e l'esterno è la prova della sua sincerità, della sua intensità, del suo slancio. Rappresenta il vigore della sua Arte.

Sabato Calvese

di Mario Maorino

di Mario Maorino

di Mario Maorino

di Mario Maorino

di Mario Maorino

di Mario Maorino

di Mario Maorino

di Mario Maorino

di Mario Maorino

di Mario Maorino

di Mario Maorino

di Mario Maorino

di Mario Maorino

di Mario Maorino

di Mario Maorino

di Mario Maorino

di Mario Maorino

di Mario Maorino

di Mario Maorino

di Mario Maorino

di Mario Maorino

di Mario Maorino

di Mario Maorino

di Mario Maorino

di Mario Maorino

di Mario Maorino

di Mario Maorino

di Mario Maorino

di Mario Maorino

di Mario Maorino

di Mario Maorino

di Mario Maorino

di Mario Maorino

di Mario Maorino

di Mario Maorino

di Mario Maorino

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla

Direzione - Tel. 841913

AL CASINO SOCIALE DI SALERNO

CALOROSO SUCCESSO DEL PIANISTA VISCO E DEL TENORE FRANCO SCARSI

Al concerto-recital sono intervenute personalità del mondo dell'arte, della cultura e della politica ed uno stuolo di signore in eleganti abbigliamenti. Magnifica presentatrice della manifestazione la Prof.^{ma} Scarsi

Salerno, febbraio. Abbiamo ancora nello sguardo la stupenda cornice, sfavillante di luci, che in una placida notte invernale ci ha offerto la sala rossa del Casino Sociale di Salerno nel corso di una manifestazione di prim'ordine: il concerto-recital eseguito dal pianista cilentano Vincenzo Visco e dal tenore salernitano Franco Scarsi. La lodevole iniziativa è stata del Centro Studi MARITAIN di cui n'è presidente l'esimia signorina, professoressa Giovanna Scarsi.

In tale occasione si è presentata al proscenio nella inedita veste di *speaker*. La sua grazia e il suo fascino hanno conferito un tono di elevato valore alla manifestazione. Leggiera e compita nello stile, superbamente bella nel suo finissimo abito lungo color bianco. Un incanto nel sublime aspetto della sala.

Del maestro Visco ne ha tracciato una schizzata mirabilmente viva, interessante. Un «colloquio» tra orizzonti dipinti d'azzurro e un animo in contemplazione estetica si è sciolto dal suo intimo per porre in risalto la «dimensione umana» del Visco e per commentare in chiara sintesi critica due delle più incisive composizioni del maestro: «Fantasia orientale» e «Sonata in do minore» (detta dei ricordi). Di quest'ultima ha detto:

«In tema di rapporti, poesia-musica, il commento più efficace mi è suggerito da «Le ricordanze» di Leopardi. Non è il ricordo, come oggetto, il tema della composizione ma la «ricordanza» come stato d'animo: quell'ondeggiare indefinito del sentimento in cui cose, persone, fatti ed ambienti, staccandosi dalla loro individualità esteriore, si fanno simboli atemporali e aspiansi di una realtà interiore.

La vicenda individuale del Visco, maturata di drammatica esperienza, si sdrammatizza al fuoco della sua stessa sofferenza e si fa voce dell'universale realtà: quella che urge dentro di noi e che ciascuno può ritrovare e nel contempo redimere nelle note del maestro.

Per il fratello Franco ha auspicato di tener ben in alto le tradizioni artistiche della famiglia, di continuare, cioè, con lo stesso fervore e la stessa passione, a percorrere il sentiero del padre, sig. Italo, già acclamato tenore del Circolo nel dopoguerra, e delle zie Elsa e Leonia Scarsi acclamate eugole d'oro coi maestri Barrella e Liguori.

Al concerto-recital sono intervenute personalità del mondo dell'arte, della cultura e della politica ed uno stuolo di signore in elegantissimi abbigliamenti. Il favorevole responso per il maestro Visco e il tenore Scarsi è venuto dal loro unanime consenso, espresso in calorosi applausi e parole di elogi e di ammirazione.

SERVIZIO SPECIALE



Salerno - Il M^{re} Visco e il Tenore Scarsi in una fase del Concerto-recital. (Foto Rinaldi)

Difatti, il programma, ben elaborato in ogni suo pur minimo particolare, si è snodato tra un crescendo di entusiasmo. Per gli astanti è stato l'incontro più bello con le armonie immortali di autori celebri, un «stufio» tra sorgenti rievocanti un luminoso passato. Una serata, davvero, fantastica che non si registrava da anni. Pertanto, anche i ricordi di son saliti dal «regno del silenzio», per rendere omaggio ai fautori dello spettacolo.

I BRANI E LE LIRICHE

Il maestro Visco, il cui pregio (mai smentito) sta nella capacità di comunicare attraverso la musica la sua sofferenza e il suo carattere vocazionale, ha eseguito dal suo «album» «Fiesta a Siviglia», «Fantasia orientale», «Tristeza», «Sonata in do minore» (detta dei ricordi) e brani tratti da opere di Schuman, di Chopin, di Beethoven, di Ettore Violante (del prof. Violante la presentatrice ha messo in rilievo, con fine garbo, la sua sensibilità e la singolarità del passaggio dal bisturi alla musica in una composizione come «Rimpianto» che è stata definita «Respiro di un'anima...»).

Il tenore Scarsi, con timbro vocale vibrante e delicatissimo insieme, ha interpretato con eccezionale gusto e finezza: «O fanciulla all'imbrunir» (Fasquita) e «Tu che m'hai preso il cuore» (da il Paese del sorriso) di Lehar; «Serenata» di Schubert e di E. Toselli;

«Musica proibita» di Galdon; «Amor ti vieta» (Fedora) di Giordano.

A richiesta ha cantato «Silenzio nautico»; il Visco ha tolto dalla «collana» del tempo il suo «Cinquant'anni» (un pezzo che com-

to guidava, della prof.ssa Adeline Conversano, si è esibito a Roma, a Napoli, teatro «Mediteraneo» e alla Sala Scarsati...).

Molto gradito dal folto uditorio è stato anche l'intermezzo del programma: sono state declamate, con perfetta dizione, poesie di Gabriele Gallo. Messaggeri sono stati tre allievi della prof.ssa Scarsi e facente parte del gruppo teatrale «70»: Luciano Ricci, Vittoria Giuliani, Erro D'Auletta. Ne ha magnificata la recitazione un dolce sottofondo musicale del M^{re} Visco.

Queste «liriche» del poeta Gallo, ricche d'ispirazioni, hanno la purezza di un scanto e la semplicità del linguaggio che restituisce la poesia al suo carattere contemplativo tra tanti intellettuali ed aridità di facile modo.

Chiudiamo il nostro resoconto col dire che il maestro Visco (non smentendo le sue



La Prof.ssa Scarsi, elegante e sobria presentatrice della manifestazione, in una meditata immagine

pose quando aveva appena salutato l'alba del suo dodicesimo (anno).

(Franco Scarsi, formatosi al Conservatorio di S. Pietro a Maiella di Napoli sotto la guida di munifico) ha suonato gratuitamente per il Centro e in omaggio ad una famiglia ove il senso dell'arte vibra e palpita come la vita.

Giuseppe Ripa

Servizio inappuntabile troverete presso la Lavanderia

di Mario Rispoli

Tintoria e Rinnovo Cappelli

Cava dei Tirreni Via Balzico - Telefono 842041

aderente alla Ass. fra le Casse di Risp. Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno

Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

Capitali Amministrati al 31 agosto '73 Lit. 17.013.248.628

DIPENDENZE:

84081 BARONISSI

84013 CAVA DEI TIRRENI

84083 CASTEL SAN GIORGIO

84025 E B O L I

84086 Piazza Principe Amedeo

84039 ROCCAPEMONTE

84020 PIAZZA ZANARDELLI

84059 TEGGIANO

MARINA DI CAMEROTA

84059 MARINA DI CAMEROTA

Le ultime nequizie

di VIOLETTA POLIGNONE

L'AMICIZIA

L'amicizia è, salvo eccezioni, un pessimo prodotto confezionato in una bella scatola. L'amico, infatti, è spesso un maestro d'ipocrisia e d'invidia. Soffre se tu godi, gode se tu soffri; non soffre quando non hai soldi, non gode quando ne hai. Se hai la macchina e lui no, ti odia; se ce l'ha solo lui ti disprezza. Se ti affermi non ti può tollerare; se non ti affermi ti ripudia. Se hai una bella donna ti frequenta; se la tua donna è brutta ti beffeggia. Ma se muori piange non di dolore bensì di rimorso. E solo allora - probabilmente - comincia la sua «vera» amicizia. Alla memoria.

TORRE DI PISA

Si dice che la Torre di Pisa pende per una ragione semplicissima. Quando fu eretta mancava l'acqua, per cui la calce fu impastata col vino. E così l'è rimasta la sbornia...

LA POLITICA

La politica dovrebbe essere un sentimento; ma una professione. Chi passa da questo a quella significa che - fatte le debite eccezioni - nella vita non sa fare altro e non eccelle in alcuna attività. E' raro, infatti, che uno uno scienziato di vaglia, un grande artista, un famoso scrittore, un eminente chirurgo (che possono essere altrimenti utili alla società) si diano alla politica. Ecco perché c'è da dedurre che gli uomini politici siano, tranne alcuni, delle illustri nullità, una «zavorra» di cui il mondo si dovrebbe ripulire. Perché il mondo ha bisogno di cervelli e non di uomini politici. I quali spesso il cervello - se ne hanno - lo vendono al partito.

INNOCENTI

Gli innocenti sono coloro che, pur sospettati, si dichiara-

DOPPIATORTI

Un divo cinematografico ritorna in albergo e bussala camera in cui si trova anche sua moglie:

— Chi è? - ringhietta la signora dall'interno.

— Due marito, cara!

— Non è possibile. Non è la tua voce quella che usi.

— Ma questa è la mia voce, perbacco!

— No. Questa è la voce del tuo doppiatore...

ENTI SUPERFLUI

Il nostro paese è il più «entzato» del mondo. Collezione oltre duemila carrozzoni statali o parastatali inutili che succhiano, impunemente, denaro pubblico. E ve ne sono per tutti i gusti. Vi è, tra l'altro, l'Ente per la costruzione di Acquedotti in A.O.L.; lo Ente per la Difesa delle Api e tanti altri che fanno ridere anche un cadavere. Ma fra i tanti il più superfluo è l'Ente per la Liquidazione degli enti superflui. Il quale finora non ha liquidato un bel niente. E allora quando il Governo metterà... l'Ente del Giudizio

ZAVATTINI

Cineattore insigne. E bisogna dare a Cesare quel che è di Cesare, riconoscendo a questo fertile «oggettista» e sceneggiatore il merito di aver dato un ricco contributo alla cinematografia italiana. Un collega gli ha chiesto la sua età e lo scrittore ha risposto che... ha sempre vent'anni. Esatto. Zavattini ha vent'anni e circa seicento mesi...

UOMO DI VAGLIA

Un giovane professionista che non riusciva a sfondare, affermava tuttavia di essere un «avvocato di vaglia». E gli amici del suo paese d'origine ci credevano. Solo più tardi si capì che era tale perché, alla fine del mese, il «vaglias» glielo spediva il papà.

TIMIDO

Il timido «spesso è un uomo orgoglioso. L'orgoglioso so-

vente è un presuntuoso; quest'ultimo è uno sfacciato e lo sfacciato non manca di essere impudente. Senza dire che impudenza e violenza vanno d'accordo e partoriscono il coraggio e la temerarietà. Onde ha meno timidezza proprio colui che è timido, mentre il coraggioso è quello che ha più timidezza. (Sia pure nascosta).

BALERE

Fac-simile di night-club, la balera è quel locale dove si balla a prezzo di concorrenza e, invece, del proibitivo champagne si beve vino, come ha dimostrato un recente spettacolo televisivo. In queste sale, però, più che danzare si fanno i cosiddetti «quattro salti». Ecco perché i frequentatori più che altro sono dei... «giocatori di football».

BRANDY

Acquavite in abito da sera, di bell'aspetto e di sapiente gusto, che ha saputo reclutare intorno a sé il palato di tutti i bevitori. Poiché piace agli uomini quanto alle donne, può esser considerata una bevanda unisex. E in effetti in una sua compagnia il sesso debole si sente... forte. Ufficialmente esclama il suo autorevole sapore da oltre vent'anni. Ma, a parte la nobile stirpe dei distillati da cui discende, conta una

PRIGIONE

La prigione è stata creata, probabilmente, per dar modo ai malfattori e criminali di professione di avere una propria «sede» per discutere i problemi della categoria.

PENNA

Chi ha inventato la penna era un uomo che voleva industrializzare i propri pensieri...

MOSCONI

La mia vita

La mia vita è il tempo che fu.

Furono i bei giorni di primavera

la dolce aria azzurrina,

il profumo dei fiori.

Furono le spensierate corse sui prati.

le spumeggianti onde del mare,

le notti piene d'incanto.

Furono le canzoni d'amore, le attese sennanti,

i nostri indimenticabili incontri.

Del mio tempo che fu resta ora solo un ricordo, un amaro rimpianto.

Occhiuzzi

Alba nel bosco

Il sole si erge raggiante nel ciel,

una musica leggera si spande soave nel bosco

come una musica leggera si spande soave nel bosco

come una musica leggera si spande soave nel bosco

come una musica leggera si spande soave nel bosco

come una musica leggera si spande soave nel bosco

come una musica leggera si spande soave nel bosco

come una musica leggera si spande soave nel bosco

come una musica leggera si spande soave nel bosco

come una musica leggera si spande soave nel bosco

come una musica leggera si spande soave nel bosco

come una musica leggera si spande soave nel bosco

come una musica leggera si spande soave nel bosco

inizia i suoi gorgheggi

mentre mister orso incomincia a brontolare,

il fiore si schiude,

nell'aria si spande

un profumo di ginestre,

la terra si sveglia,

l'albero si scrolla,

E l'alba dice loro «BUON GIORNO».

Anna Adinolfi

Onomastici

Per il loro onomastico giungano cordiali auguri agli amici: Cav. Albino De Pisapia, Prof. Albino Gasparri, Ecc. Dott. Giuseppe Patutaro Presidente Corte di Appello di Salerno, Cons. C. Dott. Giuseppe Iuzzolino, Cons. C. A. Dott. Giuseppe Finizia, Cons. C. A. Dott. Giuseppe Rizzo, Mons. Don Giuseppe Calza Ing. Giuseppe D'Amico, Rag. Giuseppe Zito.

LUTTI

Al Consigliere di C. A. Dott. Aldo Gentile, valoroso Giudice Istruttore del Tribunale di Salerno, giungano le nostre vivissime condoglianze per il gravissimo lutto che lo ha colpito per la perdita della sua diletta mamma N. D. LEA, spensata nei giorni scorsi a seguito di grave incidente stradale.

* All'amico sig. Pietro Leone

contitolare della Ditta Leone

e De Rosa, giungano le nostre vive condoglianze per la improvvisa dipartita del suo genitore sig. Nazzeno Leone, nota figura di laborioso cittadino, spensato nei giorni scorsi a Cava.

ricevimenti nuziali e banchetti

eleganti e moderni campi di tennis

CAVA DEI TIRRENI

Telet. 841064

l'Hotel Victoria

Reni e igiene invernale

Gli animali a sangue freddo possono resistere a temperature estremamente basse senza soffrire. Alcuni pesci, rimasti imprigionati nel ghiaccio e trasformati essi stessi in ghiaccioli al punto di diventare friabili come vetro, hanno potuto essere rinvenuti. Talune tartarughe, mantenute per venti giorni a circa 13° sotto zero, hanno ripreso, col calore, la loro placida andatura.

Gli uccelli e i mammiferi, invece, dovendo mantenere la loro temperatura pressappoco costante, qualunque sia quella dell'ambiente nel quale si trovano, vengono definiti animali a sangue caldo e devono ricorrere a un complesso «meccanismo termoregolatore» per far fronte al costante conflitto che si verifica tra loro e la temperatura dell'aria che li circonda. Conflitto che, nel caso dell'uomo, deve risolversi, per la conservazione di una buona salute, nel mantenimento di una temperatura corporea attorno al valore sui circa 37°C.

Come il caldo eccessivo, così anche il freddo eccessivo è un pericoloso nemico: basti l'esempio sperimentale di Luigi Pasteur che, constatata la refrattarietà degli uccelli nei confronti del carbonchio, riuscì a far ammalare di tale infezione alcuni polli dopo averli resi suscettibili al bacillo carbonchioso tenendoli a lungo immersi in acqua gelata.

Il freddo ci insidia a tavola, a letto, in bagno, all'aperto e il naso, la gola, le orecchie sono le prime tappe della aggressione che i rigori stagionali scatenano contro di noi. Altri punti deboli sono le mani e i piedi: lividure, geloni, screpolature sono gli effetti immediati; quanto agli effetti mediati, desideriamo ricordare un episodio. Qualche anno fa, un noto medico francese ha condotto alcuni esperimenti, di persona, sull'effetto del freddo alle estremità: per molti giorni ha provato a mettere i piedi a bagno nell'acqua fredda: la prima sera provò una sensazione di calore al viso, con leggero mal di testa; la seconda sera questi disturbi si accentuarono; la terza comparvero brividi seguiti da intensa emicrania; la quarta sera - finalmente! - avvertì mal di gola, difficoltà a deglutire, comparsa di placche bianche sulle tonsille, febbre oltre 39°C e (dopo una quindicina di giorni) nefrite emorragica. I reni sono, infatti, particolarmente sensibili al freddo a distanza. Su cento persone che soffrono abitualmente di freddo ai piedi il 42 per cento manifesta prima o poi sintomi di sofferenza delle vie urinarie, il 36 per cento sintomi di reumatismo articolare acuto con secondaria compromissione cardiaca, il 10 per cento sintomi di rino-faringite, il 7 per cento sintomi di laringo-tracheo-bronchite e il 5 per cento sintomi di gastroenterite.

Come si vede, le vie urinarie occupano senz'altro il primo posto. Pertanto, durante l'inverno, bisogna cercare di avere reni e vescia in ordine. E' necessario eliminare in tempo le estenuanti sensazioni di peso in regione lombare e gli insistenti bru-

ciori alla minzione, le fitte dolorose al basso ventre e le impellenti necessità di svuotare la vescia a ogni ora del giorno e della notte. Se non si è avuta la possibilità di effettuare una buona cura termale, in autunno, è opportuno affrettarsi ora a una sistematica, valida, semplice disinfezione radicale delle

Questa pratica igienica è sufficiente a tutelare l'organismo da quelle irritazioni, infiammazioni, o infezioni delle vie urinarie che possono aprire la porta a guai ben peggiori: a tutti quei malanni che il freddo tira addosso quando trova, nell'organismo, un punto vulnerabile. Il freddo, infatti, impone-

La disinfezione delle vie urinarie - che in modo più blando si può anche realizzare con gli ottimi decotti di gramigna, di uva ursina, di malva, di carciofo - rappresenta la base dell'igiene invernale, soprattutto per le persone anziane, per i diabetici, per gli uricemici.

Soltanto così sarà possibile scongiurare molti, inutili acciacchi.

Articolo di CLAUDIA QUARANTELLI

vie urinarie un po' sofferenti bevendo - ogni mattina a digiuno - un bicchiere di tiepida acqua naturale nella quale siano state sciolte, ad esempio, una o due compresse di elmitolo.

La circolazione sanguigna di una quantità non trascurabile di risorse: soprattutto i globuli bianchi non adempiono più in modo adeguato al loro compito e i germi pululano ovunque (ma soprat-

Si dice... ma sarà poi vero?...

«...che il Parlamento Italiano in prosieguo di tempo si trasformerà in Tribunale per l'avvocazione a sé di tutte le vicende di natura giudiziaria che investono, oltre che Ministri e Parlamentari, anche funzionari di Stato, complici necessari dei primi...»

«...che la voce è stata messa in giro allorché si è appreso che il Parlamento avoccherebbe a sé tutte le indagini coinvolgenti «politici» e «laici» di quella misera vicenda che va sotto il nome di scandalo dei petroli, scandalo ENEL ecc. ecc. ...»

«...che l'opinione pubblica è di ciò soddisfatta perché in sostanza ha la prova che in Italia la legge ritorna ad essere eguale per tutti: se salvataggio si deve essere è giusto e naturale che a salvarsi siano anche gli eventuali imputati non coperti da immunità ministeriale o parlamentare...»

«...che fra giorni innanzi alla porta dell'Ufficio del Procuratore della Repubblica di Roma vi sarà la fila dei... parlamentari che vanno a chiarire la loro posizione e a far bella... dichiarazione della loro correttezza...»

«...che di fronte a tali atteggiamenti l'uomo della strada non può non ricordare il vecchio detto latino: «... excessus non petita...» con quel che segue...»

«...che i denuncianti circa diecimila miliardi di deficit della bilancia e i statali non sono in effetti una realtà se è vero che nonostante tale deficit i responsabili del Governo e del Parlamento sono tutti d'accordo - meno i Liberali - a votare la famosa legge sul finanziamento dei partiti a carico dello Stato...»

«...che il Presidente dell'Ospedale di Cava non ha ancora dichiarato il motivo per cui qualche tempo fa se fosse stato chiamato a far parte del «suo» consiglio di amministrazione l'avv. D'Ursi egli si sarebbe dimesso...»

«...che la risposta sta venendo fuori con i suoi piedi e senza la parola del signor Presidente il quale sa che se nel suo consiglio di amministrazione ci fosse stato l'avvocato D'Ursi certe amene illegali deliberazioni non sarebbero state mai adottate...»

«...perché l'avv. D'Ursi in tema di amministrazione della cosa pubblica lascia da parte anche le più care ami-

ezie e richiede l'applicazione, anche se dure, della legge e ciò principalmente per non danneggiare altri cittadini tutelati appunto dall'esistenza di tali leggi...»

«...che gli Amministratori dell'Ospedale dovrebbero sapere che certe delibere, anche benedette dal «cristiano» pseudo crociato e baciato dalle rosse labbra dei socialisti cavenesi, potrebbero dar luogo a seri... imbarazzi di ordine giudiziario...»

«...che il motivo dell'insanabile dissidio tra il Prof. Abbro e l'avv. Giannattasio appartenenti allo stesso Partito e alla stessa corrente sia un motivo di acqua...»

«...che i portici del Corso Umberto I non si laveranno fin quando Cava non avrà una nuova Amministrazione comunale...»

«...che gli Uffici del Comune di Cava si arricchiranno fra poco di una quindicina di nuovi impiegati che entreranno come Vigili Urbani e poi saranno subito destinati a non fare i vigili...»

«...che conseguentemente la Città sarà destinata a vivere nel caos in cui oggi in

LETTURE DANTE 1974

Per gli incontri danteschi presso il Centro di Cultura e d'Arte «Frate Sales», avranno luogo le letture Dante 1974, col seguente programma:

Venerdì, 1° marzo: Silvio Pasquazi, prof. nell'Università di Perugia - canti I-II dell'Inferno;

Mercoledì, 13 marzo: Padre Attilio Mellone o.f.m. - canto III dell'Inferno;

Mercoledì, 20 marzo: Fernando Salsano, prof. nell'Università di Salerno - canto IV dell'Inferno.

Mercoledì 27 marzo: Gioacchino Paparelli, prof. nell'Università di Salerno - canto V dell'Inferno.

L'HOTEL Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 842226

Cavesi!
IL PUNGOLO
È IL VOSTRO GIORNALE
Leggetelo,
Diffondetelo,
Abbonatevi

«...che alla Camera di Commercio di Salerno, Presidente il Sindaco di Salerno avv. Russo, è stato dato il via ad un regime di grande austerità eliminando gli abbonamenti ad alcuni periodici e realizzando l'economia annua di qualche migliaia di lire...»

«...che l'opinione pubblica è davvero soddisfatta per tali iniziative che andrebbero seguite da tutti gli altri enti ove abbondano le spese inutili...»

«...che all'Ufficio Postale di Salerno sono giacenti oltre 20mila raccomandate che, pagate dai cittadini, non vengono inoltrate...»

«...che l'Ufficio Postale di Cava è indecoroso per una cittadina turistica...»

«...che nel detto Ufficio postale una dopo l'altra stanno saltando in aria le mattonelle del pavimento e i muri avrebbero bisogno di una ripulitura...»

«...che i Socialisti salernitani, in occasione del pro-

Privato acquisterebbe
dipinti antichi e dell'800
Massima serietà e riservatezza
Indirizzo Casella Postale 12
CAVA DEI TIRRENI

GALLERIA DI PERSONAGGI

Pietro Carola

Nella chiesa di San Francesco d'Assisi in Cava dei Tirreni, sulla base di un monumento, eretto presso la porta d'ingresso, si legge un'iscrizione che riassume in un armonioso latino le gesta, le benemeritenze, i fatti salienti del generale Pietro Carola, cittadino cavaese, di nobile famiglia vissuto nel secolo XVI.

Fin dalla giovinezza Pietro Carola fu affascinato dalla carriera militare marittima e ad essa si dedicò con entusiasmo ed abnegazione, ardimento e altruismo. Fu va-

loroso soldato, intrepido vesillifero, orgoglioso centurione, esperto istruttore di legioni, responsabile luogotenente generale dell'esercito sotto Filippo IV di Spagna.

In Liguria, in Belgio, nella Gallia Cisalpina egli si distinse per atti di valore, che gli meritano elogi dai superiori che ne stimavano altamente il prestigio, la virtù, l'eroismo, la capacità, l'esperienza, l'intuito, l'ardimento.

Per le sue altissime doti, fu eletto a governare Asti, Gallipoli di Scilla e Taranto. Anche in Gallia gli fu affidato il comando di una fortezza che era posta ai confini con le linee nemiche.

Fu strenuo lottatore contro i Turchi, che varie volte debellò lungo il litorale italiano, vendicando la morte del fratello Francesco, caduto nell'assedio di Nica.

Scriva l'abate Pacichelli nella sua opera «Del Regno di Napoli in prospettiva»: «Non dovendosi trascurare d'accennare il valore di D. Pietro Carola, che conta sopra otto lustri di fedel servizio al Monarca Spagnuolo, dei quali più della metà consumò nei militari conflitti della Lombardia, del Piemonte, e di Fiandra; Capitano sei volte dei Fanti italiani, e spesso Tenente del Maestro di Campo Generale, portando impresso cicatrici del valore nel corpo, e di cuore generoso in casa, perdendo, e sacrificando gli averi nelle Rivolte popolari di Napoli, o in Sicilia. E il resto della vita, in cariche politiche, spese con laudes».

Ma vi è un episodio nella storia della nostra Città che pone in luminoso risalto la figura e il valore del generale Pietro Carola. Dobbiamo risalire un po' al passato.

Con la pace di Cateau-Cambresis (1559) gli Spagnoli avevano ottenuto il possesso definitivo del Ducato di Milano, dello Stato dei Presidi e del Regno di Napoli.

Così per tutta l'Italia era cominciato il tristissimo periodo del dominio spagnolo, periodo di servitù politica, di depressione morale, di decadenza intellettuale ed economica: dopo gli splendori del Rinascimento, ben altra sorte meritava il popolo italiano, che per più di un secolo era stato alla testa di tutte le nazioni per la conquista di una grande civiltà; esso scontava così a caro prezzo la colpa di non aver saputo costruirsi, come altri popoli, ad unità nazionale.

I governatori spagnoli attesero unicamente a trarre da questo nostro infelice paese quanti più denari potevano, dilapidando le ricchezze, accumulando in tanti secoli di attività industriale e mercantile, cosicché dicevasi allora comunemente che «gli Spagnoli in Sicilia rosicchiavano, a Napoli mangiavano, a Milano divoravano».

Essi portarono tra noi tutta una gerarchia burocratica, formata in gran parte di quella nobiltà spagnola, che alla più assoluta igno-

ranza delle esigenze politiche ed economiche locali, congiungeva una borra prepotente e puntigliosa, un osarzo provocante, un'insolenza intollerante di freni.

L'odio contro la Spagna esplose prima nell'Italia settentrionale. E fu il cardinale Mazzarino, statista francese, ma di origine italiana, che con la sua diplomazia e strategia riuscì a coalizzare i principi dell'Italia settentrionale contro la Spagna; e la sua azione fu coronata da successo.

Ma chi gli propose di abbattere il giogo spagnolo a Napoli fu Ippolito (o Polito) di Pastena, pescivendolo salernitano, nato nel rione Fornelle, uomo audace e ribelle. Questi indusse il Cardinale Mazzarino a tentare un colpo di mano su Napoli per scuotere e demolire il dominio spagnolo.

I Francesi ritennero la prova, ed ebbero fortuna. Ma per breve tempo. Infatti, quando il Principe Tommaso si volle spingere fino al ponte S. Francesco, all'ingresso di Cava, qui i Cittadini cavaesi, chiamati a raccolta dal suono delle campane di tutte le chiese, tutti armati, al comando di Pietro Carola, non solo gli oppose-

rono forte resistenza, ma lo ricacciarono fino alla Marina, obbligandolo a rifugiarsi sulle navi.

Pietro Carola coronava così la sua attività militare portando un generoso e valido contributo agli interessi della nostra Città, per la quale esplicò mansioni di una certa importanza.

La sua figura di soldato e di cittadino fu esaltata in un sonetto dal poeta Cavaese Gaudiosi. Mori a Cava il 21 marzo 1668.

E il suo nome sarà sempre ricordato negli Annali della storia della nostra Città.

di ATTILIO DELLA PORTA

Il Mazzarino affidò allora il comando della spedizione al principe Tommaso di Savoia. Questi, famoso per il valore dimostrato nella guerra di Fiandra, scese adunque in Italia per sostenere i napoletani in rivolta contro gli Spagnoli. E l'11 agosto 1648 a capo della flotta francese, si presentò al cospetto di Marina di Vietri per conquistare la parte alta del paese e dei colli circostanti ed aprirsi la via per raggiungere Salerno.

Le truppe francesi scesero a terra ed occuparono Marina di Vietri. Ma lo sbarco fu pagato a caro prezzo di san-

to forte resistenza, ma lo ricacciarono fino alla Marina, obbligandolo a rifugiarsi sulle navi.

Pietro Carola coronava così la sua attività militare portando un generoso e valido contributo agli interessi della nostra Città, per la quale esplicò mansioni di una certa importanza.

La sua figura di soldato e di cittadino fu esaltata in un sonetto dal poeta Cavaese Gaudiosi.

Mori a Cava il 21 marzo 1668.

E il suo nome sarà sempre ricordato negli Annali della storia della nostra Città.

Ai LETTORI e agli ABBONATI

L'aumentato costo del giornale ci ha imposto l'aumento del prezzo a L. 150.

Mentre ci scusiamo con i lettori, confidiamo nella loro benevolenza nel non voler disertare l'edicola ed acquistare, come al solito, questo foglio, frutto dei nostri sacrifici.

Ad alcuni abbonati che dopo aver versato l'importo dell'abbonamento per solo qualche volta in oltre dieci anni, la preghiera di volersi mettere in regola e non fare orecchi da mercante allorché non sollecitiamo il pagamento anche con richiesta diretta.

Il giornale non lo impongono a nessuno e chi non ha piacere di leggerlo può benissimo disdire l'abbonamento senza attendere che esso sia sospeso, cosa che per il nostro carattere non faremo mai.

Il costo dell'abbonamento annuale è talmente misero che non dovrebbe far fallire nessuno. Certamente, però, quando si accumulano numerose annualità la cifra diventa più sensibile e per i mal pagatori il dolore è grande e può far succedere quanto ci è successo qualche tempo fa con un abbonato fino a quel giorno, nostro caro e stimato amico e al quale, non avendo evaso le tante richieste rivoltegli nello spazio di ben cinque anni di morosità, ad una richiesta più insistente del solito effettui la rimessa e nello stesso tempo, con una lettera insolente, ci comunicò di non voler essere più annoverato tra gli abbonati perché questo foglio è «clericofascista, anzi più fascista che clericofascista». E, vivaddio, ci voleva tanto ad emettere tale giudizio e più di tutto ci volevano tante messe in mora per sentire il vero motivo del mancato pagamento dell'abbonamento per cinque anni!

pasta
Pezzullo
oro di napoli

Perché non si beneficiano più con lasciati le opere di assistenza

Se si scorrono un poco gli annali degli atti notarili vi si troverà larga documentazione di come i nostri avi nel disporre dei loro patrimoni anche in presenza di eredi legittimi, avevano sempre un «pensiero» per le opere di assistenza della loro città natale.

Ora ciò non si verifica più ed è rarissimo leggere in una disposizione testamentaria il lascito a questo o quell'ente di beneficenza.

E per la verità è giusto che sia così perché mentre gli amministratori degli enti beneficiati in altri tempi amministravano con edificante culto quelli che erano i beni loro relitti, oggi assistiamo che gli amministratori in tutte le altre faccende affaristiche e forti dei contributi che a piene mani vengono loro elargiti dallo Stato o dagli altri enti pubblici regionali e provinciali si disinteressano di quelli che costituiscono, a volte, buona parte del patrimonio dell'ente che amministrano.

E così a Cava assistiamo che dopo trent'anni dalla fine della guerra, l'Ente Comunale di Assistenza, nelle sue amministrazioni tutte di estrazione democristiana non è stato all'altezza di ripianare appunto dai danni bellici quel magnifico edificio già adibito a Casa dei Ciechi per disposizione del Comune avv. Domenico Rossi.

Tale fabbricato ubicato ad un posto centralissimo di Cava minaccia di rovinare completamente stante l'abbandono in cui è stato mantenuto dagli amministratori che si sono succeduti alla Direzione dell'ECA dal 1943 in poi. E dire che l'ECA di Cava ha pensato un po' a tutto, ha fornito ai propri dipendenti eleganti e ampi alloggi, ha consentito immissioni di privati nei propri fondi boschi-

vi per cui occupato in tanti affari non ha trovato il tempo di sistemare Casa Rossi e destinarla allo scopo per il quale fu lasciato.

E che dire del fabbricato già adibito ad Orfanotrofio Margherita di Savoia in frazione S. Pietro lasciato da Mons. Genovesi per le orfane di guerra. Tale fabbricato demolito vari anni or sono non è stato più ricostruito ed è grave che in una frazione come quella di S. Pietro ove vi sono tante persone che avrebbero potuto affrontare il problema hanno fatto in modo che scomparisse definitivamente una istituzione che ebbe vita gloriosa negli anni trascorsi. Perché l'Arciconfraternita del Quadriviale che ha sede proprio in frazione S. Pietro non ha preso l'iniziativa per ricostruire il fabbricato e destinarlo ad asilo visto che oggi, evidentemente, di orfane di guerra da assistere non ve ne sono. L'Arciconfraternita predetta ha tutte le possibilità anche economiche di intervenire e di adempiere così ad un preciso obbligo civico e morale di ridare alla ridente frazione un asilo che possa raccogliere tanti figli del popolo una volta tanto bene assistiti dalle Suore della Carità che invano hanno lottato anche verso il Comune per ottenere la possibilità di ricostruire il loro «Orfanotrofio».

E che dire ancora del vasto patrimonio calcolato oggi a varie centinaia di milioni in cui è conio i Lentini Coppola lasciarono all'Ospedale Civile di Cava e che versa nel più completo abbandono. E' mai possibile che l'Ospedale, dopo anni di annose e dispendiose cause non è riuscita a dare un assesto al patrimonio all'Ospedale lasciato con tanta

munificenza allo scopo di costituire o ampliare i servizi ospedalieri della città nell'interesse dei poveri.

L'attuale amministrazione si sta trastullando per addivenire ad un componimento bonario con gli eredi legittimi della Lentini beneficiari a norma del testamento per il caso l'Ospedale non avesse adempiuto agli obblighi imposti dalla testatrice.

Dicono che la transazione sia stata già conclusa con gli eredi e che la pratica dorme presso il Comitato di controllo della Regione. Frattanto il patrimonio va alla malora e quando il tutto dovrà essere realizzato si avrà certamente un patrimonio svalutato.

L'ELITE DELL'ANARCHIA ITALIANA A SALERNO PER IL PROCESSO MARINI

Gran movimento in questi giorni al Palazzo di Giustizia di Salerno per il processo a carico dell'anarchico Giovanni Marini che, nella sera del 7 luglio 1972, in via Vela, a Salerno, ammazzò con una coltellata al cuore il giovane studente Carlo Falla, iscritto ad un'organizzazione di destra.

Poteva essere un comune processo come tanti altri che si dibattono in Assise ogni giorno ma così non è stato perché la politica, e che politica! vi è entrata a vele spiegate, tanto da indurre onestamente gli organi della Magistratura, della Polizia e dei Carabinieri ad adottare eccezionali misure di sicurezza perché il processo abbia il suo regolare svolgimento.

Presiede la Corte quel valoroso Magistrato che è il Dott. Fienga, ammirato da tutti per serietà e preparazione affiancato dall'ottimo Giudice a latere Dott. Ermanno Addesso e la loro partecipazione al processo è garanzia che tutto si svolgerà sul piano diritto comune a tutti i processi di Assise.

Acevenavamo che al processo si è dato un tono politico e non certamente per colpa dei Magistrati ma bensì per la presenza a Salerno di tutto lo stato maggiore dell'anarchia italiana: Valpreda e moglie, Dario Fo e Franca Rame che siedono in prima fila e seguono le fasi del dibattimento, ammirati più che mai dall'atteggiamento del loro discepolo che rifiuta di farsi togliere le manette e deliziati dal vociare dei tanti capelloni che dalla strada reclamano la libertà per Marini quasi che costui avesse ucciso un gatto e non un giovane diciottenne per giunta privo della vista.

E' nostro costume che l'altro costume che quando una vicenda è all'esame dei Giudici, far tacere le proprie opinioni e attendere serenamente - ciò che tutti dovrebbero fare - la parola dei giudicanti che, certamente, sarà serena e pienamente rispondente alle nobili tradizioni della Giustizia Italiana.

Finanziare i Partiti

alle sedute lampo del Parlamento, che riserveranno centinaia di miliardi nelle casse dei «partiti» dell'arco costituzionale, questa volta quell'arco è di 360 gradi!

Perché «la ideologia li divide, ma la mangianza li unisce» questa è la legge comune a tutti i partiti!

Similia similibus curentur! La democrazia cristiana, ossessionata nella elefantiasi del suo strapotere politico, la dobbiamo pure finanziare, non basta quanto si procaccia sottobanco per vivere agiatamente.

Dopo lo scandalo sul clandestino arricchimento di partiti al governo da parte di magnati petroliferi, insaziabili di collezione miliardi a danno della Nazione (aggiustaggio) l'on. Piccoli, con occhio molto ingegnoso, figlio alla «austerità» che ci domina, propone riunioni, prepara la legge per i finanziamenti dei partiti politici, da parte di milioni di cittadini, che si tengono ben lontani dal suo e da altri partiti politici.

Da questo ameno scherzo alla chetichella sulla pelle della Nazione, spunterà fuori la leggina Piccoli, che immortalerà il suo autorevole, onorevole, manipolatore e presentatore.

Mentre il Ministro del Tesoro disse di voler mantenere il bilancio dello Stato al massimo limite di 7400 miliardi di passivo, oggi il nostro deficit ha raggiunto i 9200 miliardi! E l'on. Piccoli, con sicumera, con splendida magnificenza, con esaltazione, vuole ancora centinaia di miliardi per i partiti politici!

«Ci sono esponenti di partito che conducono un tenore di vita nettamente superiore alle loro entrate accertate legittimamente». E' il Ministro Preti che ce lo dice con onesta autorevolezza!

La pubblica opinione è smarrita e avvilita! Tre partiti al governo hanno ammesso di essere stati lautamente foraggiati dai petrolieri. Uno solo tace, ed è quello che ha ingoiato la fetta più grossa, la più sostanziosa e che gli impedisce di parlare!

La critica che da anni noi facciamo alla D. C. mira alle condizioni in cui agisce costoro, al disdicevole costume di certi suoi dirigenti, arricchiti inopinatamente!

Ai «partiti» che hanno strumentalizzato quel capolavoro dello scandalo del petrolio, noi dovremo sborsare la nostra ben sudata pecunia per far ingrandire il disastro economico che grava sulla Nazione.

Dopo quel «capolavoro» della legge Scelba, avremo un altro «capolavoro» la legge Piccoli, ai quali agglomereremo un altro «capolavoro» l'articolo di Enrico Mattei su «Il Tempo» che se la prende con i pretori d'assalto, che per noi sono dei Magistrati dal cervello fino e dai possenti attributi, e la galleria delle fastidiosi opere di beneficenza è completa.

Ci faremo promotori di una pergamena «di riconoscenza nazionale» per tutti i Pretori «di assalto»,

i quali sono soggetti soltanto alla Legge e non alle divagazioni di certi quotidiani!

Vi è ragionevolezza in questo procedere?

L'atmosfera di malcostume e dell'arbitrio diventa sempre più pesante sulla vita dei cittadini.

Miliardi su miliardi per i «partiti» mentre gli Ospedali diventano sempre più squallidi, le aule scolastiche mancano e lo Stato, in mano ai partiti, continua paurosamente a sbandare!

I «partiti» covi di speculazioni e di bassi intrighi, si pongono al di sopra della dignità dello Stato, al di sopra di tutti i principi di dignità e di giustizia e, colmo fra i colmi, li dobbiamo pure finanziare!...

A quando il processo a certi «partiti» politici, ed in Corte di Assise, competente per materia?

Aumentiamo gli organi della Magistratura; aumentiamo gli organi delle Forze di Polizia, perché le rapine, i sequestri di persona, i Ladroni di ogni categoria e censo, sono paurosamente aumentati in Italia!

Questo anelano milioni di cittadini non iscritti ai partiti politici!

Conferenza del Prof. CRISCI

Ma se in nome della devozione e dell'amicizia che a lui ci legano il carissimo avv. Crisci ci consente qualche parola, noi esprimiamo il nostro modesto ed... incompetente punto di vista sulla nuova legislazione in materia di processo del lavoro.

Il Prof. Crisci, da quel valoroso cavaliere del Diritto del Lavoro che è, da quel non meno valoroso avvocato specializzato in tale materia, se ce lo consente, ha fatto un po' come il famoso acquasanto napoletano che richiama la freschezza dell'acqua posta in vendita, rispose che la sua acqua è «fresca come la neve». Comprendiamo, quindi, l'euforia dei suoi discorsi in materia e vorremmo che proprio dalla sua spicata competenza fossero spunti in luce con la bontà della nuova disciplina anche le inevitabili deficienze che, vedi caso, queste si traducono solo in danno di una parte in causa ossia del datore di lavoro.

Costui, ad un bel momento, si trova di fronte ad un vero e proprio plotone di esecuzione, di fronte al quale a nulla valgono o valgono poco, molto poco, le sue buone ragioni. Perché quando ci si trova di fronte ad un Giudice o ad un tribunale che se n'è mezzi termini pronunzia delle concioni in virtù delle quali esprimono prima del giudizio quali saranno le risultanze del processo inducendo per paura o altro il datore di lavoro a transigere la lite rinunciando ai suoi diritti a volte, o il più delle volte, folle, ciò significa che l'egregianza dei cittadini di fronte alla legge viene mandata a quel paese e la legge è evidentemente incostituzionale.

Di ciò sono convinti anche molti Giudici che sono stati chiamati all'applicazione delle nuove norme e che comunque applicano perché la nuova legge deve essere comune a tutti i Giudici, ma ad una delle parti.

A nostro avviso le nuove norme sono pregevoli solo per il sistema procedurale posto in essere, intendiamo dire per la sollecitudine con la quale il processo deve svolgersi come attualmente si sta svolgendo in poche battute.

—A questo punto vien da chiedere perché quel Legislatore che ha trovato tanto unanime consenso nel deliberare e promulgare una siffatta legge non ha adottato e non adotta lo stesso sistema per la procedura delle altre cosiddette «ordinarie» che mai come oggi, appunto, perché debbono avere la precedenza sui processi del lavoro vengono trattate con la monotonia e la lentezza di sempre ad un cittadino per ottenere Giustizia è costretto attendere anni prima che la causa fosse assegnata a sentenza

salvo ad iniziare un'altra attesa incalcolabile quando la sentenza è stata depositata per l'assoluta mancanza di personale che possa copiarla in bollo e consentirne il deposito.

E per tornare al processo del lavoro noi pensiamo che il Legislatore, visto che oggi in Italia tutto è tinto o deve tingersi di rosso, poteva creare delle sezioni di Tribunale in seno alle Camere del Lavoro e far svolgere lì i processi magari disponendo che giudici ed avvocati indossino una fiammante toga rossa. Il carattere del nuovo processo sarebbe stato ancora meglio inquadrato nella sua cornice naturale e forse e senza forse i datori di lavoro, questi «sfamatori» del popolo, questi che per dare lavoro agli altri sono ritenuti «non lavoratori ma «spacci», s'inclinerebbero ad ogni richiesta dei propri dipendenti ed eviterebbe addirittura affrontare la nuova Giustizia di parte.

Consiglio Comunale

habile che la D. C. voglia umiliarsi fino al punto di chiedere aiuto ai socialisti per riportarlo al posto... otere (pro, mi raccomando le tre O!) a seguito della constatata impossibilità a formare una loro giunta monocolore e dimenticando di quanto efficiente fu quella combinazione che deliziò la città nella decorsa legislatura nella quale unica realizzazione seria fu quella di pavimentare i millenari portici del Corso Umberto con quelle mattonelle celestine degne di una latrina di una stazione ferroviaria del più sperduto paese della Penisola, oltre, naturalmente, all'imposizione della «167» i cui vantaggi, tutti a Cava, tuttora sentono e li sentono particolarmente i lavoratori che già da anni vivono in magnifici edifici realizzati (sic!) in nome di quella brutta legge che altro non ha fatto che creare favoritismi e distruggere sia pure in parte appezzamenti di terreno bellissimo, privando tanti contadini del mezzo necessario per il loro fruttuoso lavoro.

Nella vita - è noto - non si ritorna mai indietro e noi proprio non comprendiamo come dai D. C. di Cava si possa pensare di ritornare indietro e dare alla città una formula amministrativa che già costituì una iattura per la nostra bella cittadina i cui elettori, anche se in buona fede, hanno indicato una loro precisa veduta. In sostanza l'elettorato cavaese ha detto di voler essere amministrato dalla sola D. C. avendo piena fiducia in tale partito. Ora se tale partito non è in condizione di assolvere il mandato che ha ricevuto con tanta dovizia di voti, onestà politica vuole che il mandato sia restituito ai mandanti e, quindi, altra strada non vi è per i D. C. cavaesi che il ritorno alle proprie case con la confermata dichiarazione della loro inconsistenza, della loro assoluta incapacità a poter governare una città di circa 50 mila anime.

Quindi, i D. C. cavaesi evitino alla città un'altra avventura di centro sinistra (ma come la situazione sul piano nazionale non dice proprio nulla ai D. C. cavaesi?) arcolgono le loro forze, e se vogliono, si coprano il volto e si dimettano tutti insieme, ritornino alle loro case, alle loro occupazioni e guardino solo da lontano gli aurei e luminosi saloni del Palazzo di Città ove hanno imperato fin troppo creando quel vuoto che oggi viene da tutti constatato e lamentato.

Eugenio Abbro leader incontrastato della D. C. cavaese che sta facendo così bene alla Regione Campania si dedichi solo e soltanto ai suoi progetti legislativi regionali e lasci stare Cava ove peraltro ha il diritto - egli che ha fatto tanto bene a tanti cavaesi - di conservare l'elettorato per la sua elezione alla Regione. Ma per carità lasci stare il nostro Consiglio Comunale.

Tricento postelegrafonici, rappresentanti del SLP-CISL (quante sigle oggi in Italia!) si son dati convegno a Salerno per esaminare i problemi della categoria.

Vi hanno partecipato numerose personalità, sono stati pronunziati numerosi discorsi ma la delizia del posto in cui il convegno è avvenuto, l'odore stuzzicante della cucina dell'Albergo che ospitava i congressisti evidentemente hanno fatto distaccare costoro da quelli che sono i problemi reali e attuali della situazione delle Poste oggi in Italia. E' stata invece denunziata l'assoluta disfunzione delle Poste ma quali sono stati i rimedi immediati da adottare non è stato detto. Non è stato detto che i cittadini che pagano per la Posta hanno il diritto di pretendere che i servizi funzionano come hanno sempre funzionato.

In sostanza noi riteniamo che i postelegrafonici intervenuti a Salerno per fare

mune; dia ad altri la possibilità di amministrare come vanno amministrati gli Enti locali nel rispetto dei diritti di tutti i cittadini e nel rispetto principalmente di tutte le leggi.

Solo così, con uomini nuovi (con uomini dei quali purtroppo, oggi più che mai, se ne sente la mancanza a Cava) il nostro Comune potrà sollevarsi dalla tragica situazione in cui è stato cacciato esclusivamente per sete di potere perché sia detto senza mezzi termini è stato solo l'ansia di avere comunque le mani in pasta sulle cose del Comune che la D. C. non è stata all'altezza di formare un'amministrazione che avesse potuto portare avanti le cose comunali senza scossoni e senza grosse avventure iuziative.

E per chiudere ci viene spontanea una domanda che avanziamo all'ottimo Commissario Prefettizio Dott. Ricciardone. Al termine della famosa seduta consiliare del 16.2. u. s. il prof. Abbro, quale Presidente dell'assemblea consiliare ebbe a dichiarare che per mancanza di numero legale la seduta era sciolta ed i consiglieri sarebbero stati convocati a domicilio fra sette od otto giorni per l'elezione della Giunta Comunale dando per scontata la bontà della elezione dell'avv. Gian nassio, ma a tutt'oggi il Consiglio non è stato convocato. Perché? E' la domanda che rivolgiamo al Dott. Ricciardone che stimiamo per la sua dirittura e che proprio non vorremmo fosse stato fermato nelle sue iniziative di legge da interventi politici che non possono trovare asilo in chi occupa un posto quale rappresentante del Governo.

Autore. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI

Tip. Giovane - Lungomare Tr.-SA

Mentre la posta non funziona I POSTELEGRAFONICI

fanno chiacchiere a Salerno

chiacchiere come chiacchiere si fanno oggi in tanti settori non funzionanti della vita italiana. Quelle trecento persone che hanno affollato i saloni della Baia Hotel per due giorni avrebbero fatto meglio restare nelle proprie sedi a lavorare e se proprio avevano bisogno di ammirare le bellezze della terra salernitana avrebbero fatto meglio portarsi all'Ufficio Postale e sottosegretario in testa smistare, con energia e moltissima volontà le ventate che sono i problemi reali e attuali della situazione delle Poste oggi in Italia. E' stata invece denunziata l'assoluta disfunzione delle Poste ma quali sono stati i rimedi immediati da adottare non è stato detto. Non è stato detto che i cittadini che pagano per la Posta hanno il diritto di pretendere che i servizi funzionano come hanno sempre funzionato.

In sostanza noi riteniamo che i postelegrafonici intervenuti a Salerno per fare

Se in Italia si facessero meno congressi e conseguentemente si pronunziassero meno discorsi le cose andrebbero certamente meglio e la crisi che ha travolto tutto il Paese potrebbe essere finalmente risolta.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI . . . 66 16 62 42 73
CAGLIARI . . 86 46 18 36 7
FIRENZE . . 17 53 37 41 4
GENOVA . . 34 33 85 86 27
MILANO . . 38 80 64 60 37
NAPOLI . . 28 85 35 53 52
PALERMO . . 63 76 40 80 61
ROMA . . 60 15 12 86 86
TORINO . . 19 80 38 51 22
VENEZIA . . 32 56 19 49 74

IL CLUB F. B. debutta in 3ª categoria

Sabato, 23 u. s., ha felicemente debuttato IN III CATEGORIA l'ultima nata (Società) del calcio cittadino e cioè il Club Universitario Cavese Football.

L'esordio non poteva essere più soddisfacente. Infatti, la squadra cara a tutti i soci del Sodalizio ed in particolare al presidente ragioniere Peppone Romano, ha vinto in quel di Pregiato per 2 a 1 contro la più quotata ed esperta A. C. Curteri di Mercato S. Severino.

Vittoria tanto più bella in quanto la compagine cavese, pur essendo in svantaggio per 0/1 dopo pochi minuti di

gioco è riuscita a ribaltare il risultato con una eccezionale prova di volontà e temperamento.

La formazione (tutti soci del C.U.C.) era così scesa in campo: Paolillo (De Felici) Milite - Di Maso - Sorrentino Risi - Palumbo - Senatore (Carillo) - Armenante - Cattozzi - Lamberti - Scala (Autore delle due reti) - Lupi - Allenatore Lisi Francesco, dirigente responsabile Garofalo Franco e Leone Michele.

Con il morale alle stelle, oggi, 2 marzo, la squadra alle ore 15 inizierà le ostilità contro l'A. C. Alba Noce in quel di Lanza.

ULTIM'ORA IL GOVERNO SI E' DIMESSO

A seguito delle dimissioni del Ministro del Tesoro On. La Malfa e del conseguente ritiro della delegazione Repubblicana dal Governo, si è riunito il Consiglio dei Ministri, presieduto dall'On. Rumor, e di fronte alla nuova situazione creatasi non vi è stato altro che decidere le dimissioni di tutto il Gover-

no. La decisione è stata subito comunicata al Capo dello Stato, il quale, dovrà iniziare come per prassi le consultazioni per la formazione del nuovo Governo.

E' sperabile che la crisi si risolva presto. In Francia è bastato un giorno per formare un nuovo Governo!